

Centottanta gradi

L'altra metà dell'informazione

180 gradi è una testata giornalistica registrata al tribunale ordinario di Roma, con autorizzazione n. 73 del 28/4/2015

► Illustrazione di copertina Ilseana Pace



Urbano e selvatico

Ricreare una città inclusiva



www.180gradi.org



www.180gradi.org

180 gradi è un **progetto di comunicazione sperimentale** che vuole dare informazioni riguardo i temi della Salute Mentale.

La redazione del giornale è un “laboratorio di cittadinanza” permanente, un luogo inclusivo ed aperto all’incontro con il territorio. Uno spazio dove permettere la formazione e l’inserimento lavorativo di persone con disagio mentale.

**Un giorno la paura bussò alla porta.
Il coraggio andò ad aprire e non trovò nessuno.**

Realizzato da



Sostenuto da



Sommario

In Copertina

**Animali selvatici in città.
Intervista al professor Bruno
Cignini** 5

Francesca Ruggieri

**La natura nascosta tra i tesori
di Roma antica. Il progetto
"Spectio" diventa un libro
fotografico** 8

Redazione

**"Roma selvatica", un libro di Antonio
Canu** 10

Valentina Mantovan

**Pet therapy, quando gli animali
curano l'anima** 12

Lorenzo Face

Cultura

**"Her walks", all'ombra del
gazometro** 14

Francesca Ruggieri

**La simbiosi magica tra uomo e
animale** 16

Maria Anna Catera

**Energia e velocità nella casa di
Giacomo Balla** 18

Remo Reboa

Cyber world

**Come l'Intelligenza Artificiale
cambierà la vita dei nostri migliori
"amici a quattro zampe"** 20

Maria Anna Catera

**La roulette virtuale delle
criptovalute** 22

Maria Anna Catera



Foto di Gianluca Damiani



Animali selvatici in città. Intervista al professor Bruno Cignini

Francesca Ruggieri

Bruno Cignini è zoologo, docente di Conservazione e Gestione della fauna urbana all'Università di Roma Tor Vergata e si occupa da quarant'anni di tematiche relative alla Biodiversità Urbana. Ha al suo attivo oltre 180 pubblicazioni tra cui le ultime: 'Biodiversità a

Roma' (2022), 'Bugie Bestiali'(2021) e 'Animali in città' (2019). Collabora, come esperto e con presenze in trasmissione, con la trasmissione 'Geo & Geo' di Rai Tre, condotta da Sveva Sagramola.

Quali sono le condizioni per cui l'animale

selvatico si avvicina alla città urbanizzata?

Prima di rispondere a questa domanda devo fare una premessa. Cercherò di essere breve: Roma ha un'estensione di circa 130 mila ettari, 10 volte la città metropolitana di Torino o Bologna. La campagna romana, cioè il territorio fuori dal Raccordo anulare, è ancora molto esteso: parliamo di 52 mila ettari complessivi con 2 mila aziende agricole ancora in produzione, 22 parchi e aree naturali protette come Decima-Malafede, Marcigliana, la Riserva del Litorale, il parco dell'Appia antica ed altri. Nel territorio cittadino, inoltre, insistono 40 ville storiche; pensate che solo Villa Pamphili ha un'area di 184 ettari. Insomma complessivamente ci sono 86 mila ettari ancora liberi dall'urbanizzazione, circa il 67% del territorio totale, attraversati da un reticolo idrografico significativo, che insieme al fiume Tevere comprende: l'Aniene, l'Almone (il fiume sacro ai romani) e tutti i fossi minori affluenti di questi corsi d'acqua. Questa peculiare situazione ambientale consente agli animali selvatici, oltre agli uccelli che volano, come gli anfibi, i mammiferi e i rettili, di spostarsi dalla campagna al centro urbano attraverso i corridoi ecologici, una sorta di passaggi ambientali che si incuneano dentro la città a tutte le latitudini: il parco di Veio e la riserva naturale dell'Insugherata a nord, il parco dell'Appia antica a sud, la valle dell'Aniene a est e la zona naturale Litoranea a ovest.

E poi bisogna sottolineare che in città fa più caldo, dai 3 ai 5 gradi in più, ciò consente agli animali selvatici di avere un risparmio energetico significativo. Se aggiungiamo che la città è più sicura perché ci sono meno predatori e la caccia è vietata e l'offerta di cibo è a

portata di cassonetto, (anche per una raccolta dei rifiuti malgestita) ci spieghiamo perché Roma è la capitale della biodiversità a livello europeo.

Negli ultimi anni quali sono le specie che si sono stabilite nell'ambiente cittadino? Durante e dopo la pandemia cos'è cambiato?

Il realtà poiché il quel periodo stavamo più in casa, davamo meno disturbo agli animali selvatici che si avvicinavano alla città come le volpi e i cinghiali. Naturalmente alcune specie hanno anche aumentato la loro presenza. Di falchi pellegrini, i predatori più spietati e veloci, (raggiungono i 300 chilometri orari) fino a 40 anni fa ce n'erano qualche coppia; da 10 anni a questa parte ne abbiamo censite venti coppie nidificanti. La prima con Aria e Vento, così chiamammo i falchi femmina e maschio, si installò sull'edificio della facoltà di Economia e Commercio della Sapienza. Ora stanno sul palazzo della Regione Lazio sulla Cristoforo Colombo, sulla Basilica di San Paolo, all'Eur e sulla collina dei Parioli, a viale Tiziano a poche centinaia di metri dalla centralissima Piazza del Popolo. Quelle che sono aumentate a dismisura sono le specie esotiche molto adattabili come i pappagalli "parrocchetti", che dal parco della Caffarella hanno colonizzato tutte le aree verdi e i giardini della città. Si tratta del "parrocchetto monaco", distinguibile dalla tipica gola grigia, che fa i nidi intrecciando i rametti e il "parrocchetto dal collare" che nidifica nelle cavità degli alberi e negli anfratti del Colosseo, scacciando le altre specie autoctone come i picchi e le cinciallegre. Bisogna dire anche che i tetti a coppi dei palazzi storici nel centro di Roma o gli anfratti delle antiche basiliche sono rifugi ricercati ed

adatti ad ospitare nidi di rondoni, falchi o gheppi.

L'ultimo arrivato in città è il lupo. Bisogna sapere che negli anni Settanta c'erano circa 100 esemplari nel Parco Nazionale dell'Abruzzo; erano sull'orlo dell'estinzione e solo dopo l'operazione San Francesco di ripopolamento, questo animale ha riconquistato i territori. Oggi il censimento dell'Ispra conta circa 3.500 esemplari in Italia. Dunque il lupo si avvicina alla città di Roma, una coppia è da alcuni anni stabile nella tenuta agricola di Castel di Guido sull'Aurelia, un'altra a Castel Fusano, tre nuclei nel Parco di Veio-Insugherata, due a Decima-Malafede. I lupi solitamente vivono in coppia, in branco o da solitari e sono proprio questi ultimi, particolarmente esemplari giovani, che si avvicinano alle zone urbanizzate. Sono stati trovati escrementi di lupo nei pressi di Corso Francia. La loro preda sono i piccoli cinghiali e infatti questi suidi hanno diminuito la loro presenza in città.

Quali sono le specie che hanno apportato una svolta positiva all'ecosistema urbano e quali quelle che lo danneggiano?

Beh...il falco pellegrino per esempio è importante perché interviene nella selezione natu-

rale dei piccioni comuni, li preda e li tiene a bada. Anche i gabbiani reali e le taccole tengono basse le quantità di piccioni. E poi ci sono i rapaci notturni come i barbagianni e gli allocchi che si nutrono anche di ratti, le famose "pantegane", che frequentano le fogne cittadine. Insomma svolgono una sorta di intervento igienico diminuendo eventuali trasmissioni infettive.

Qual è deve essere il comportamento dei cittadini nei confronti degli animali selvatici?

In primo luogo bisogna rispettarli e non dare il cibo agli animali selvatici. Per esempio è abitudine lasciare i croccantini per i gatti fuori casa e spesso i ricci ne approfittano, perché sono molto appetibili. Ma a lungo andare questi alimenti sintetici fanno male e poi i selvatici perdono la diffidenza per l'uomo, diventando troppo confidenti e meno capaci di procurarsi il cibo.

Cosa si può fare invece? Mettere sui balconi e le terrazze le cassette nido per favorire la nidificazione o collocare delle mangiatoie. Per esempio nel periodo invernale gli uccelli potrebbero giovare delle granaglie lasciate dall'uomo, mentre nelle altre stagioni è meglio che trovino il cibo per conto loro.



La natura nascosta tra i tesori della Roma antica. Il progetto “Spectio” diventa un libro fotografico.

Biodiversità nel parco archeologico del Colosseo e dei Fori Imperiali

Redazione

Lo sapevate che una coppia di falchi pellegrini nidifica sul Foro di Augusto e che sono più di cento le famiglie di gabbiani, che risiedono stabilmente nelle cavità del Colosseo? Di questo e molto altro si occupa “Spectio” (per gli antichi romani l’osservazione del volo degli uccelli, dalla quale si presagiva il futuro), un’idea di monitoraggio della fauna nell’area archeologica del Colosseo, con lo scopo di pubblicare articoli scientifici sulla convivenza tra animali selvatici e l’uomo.

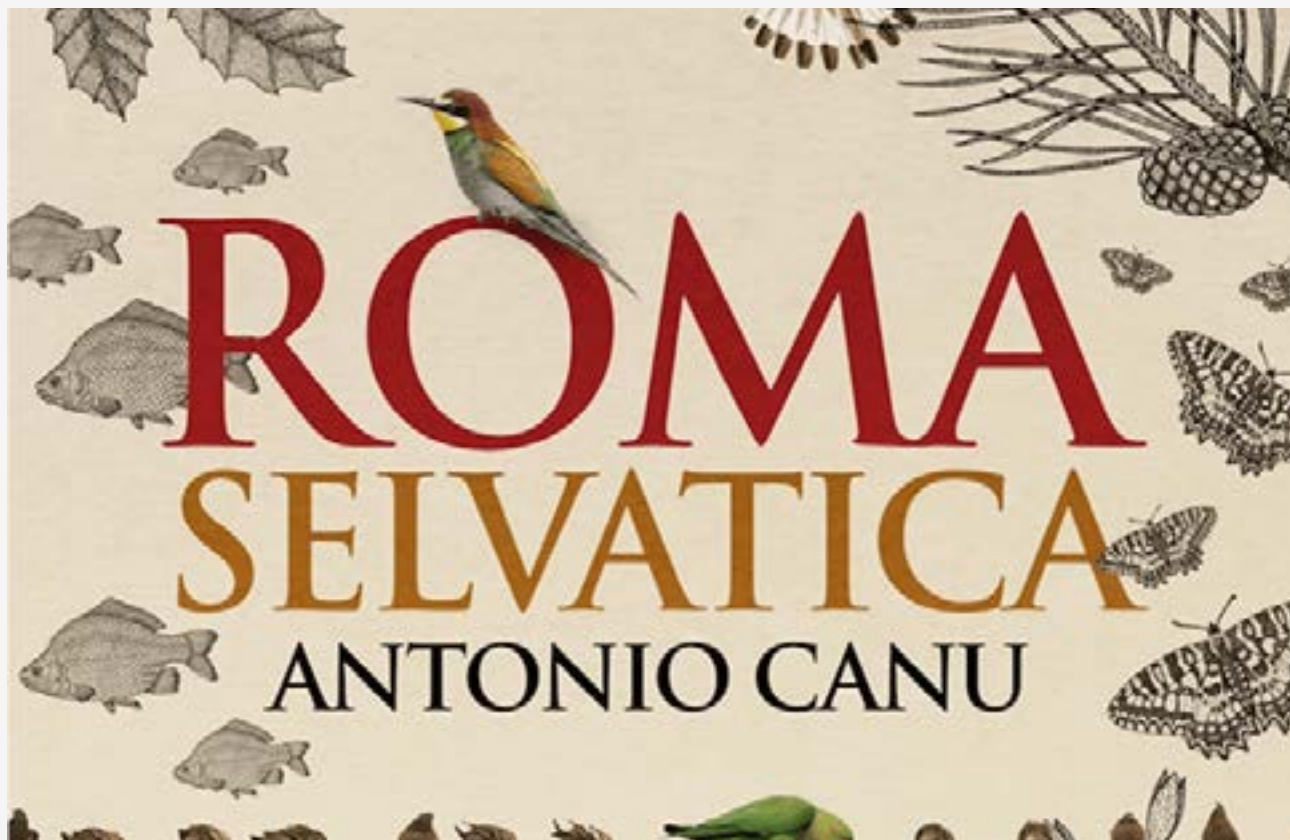
Il progetto è stato promosso due anni fa dall’Associazione Ornithologica Italiana in collaborazione con il ParCo. “La fauna presente nell’area archeologica – ci ha detto Gianluca Damiani, dottorando in zoologia, fotografo e co-autore di Spectio- ha due origini, molto lontane tra loro: alcune specie come il rospo smeraldino e i granchi di fiume sono lì da venti secoli, quindi già dall’antica Roma. I primi sono relativamente rari e qualche centinaia

risiedono nelle due fontane monumentali del centro città; i granchi di fiume, invece, vivono nei piccoli canali di scolo o nelle fogne, nell'area ipogea che si collega alla Cloaca Massima. Queste due specie non si disperdono facilmente, quindi sono rimaste intrappolate da secoli nel centro di Roma. Negli ultimi anni, invece, negli anfratti dei Fori Imperiali hanno nidificato diverse specie di uccelli: come i rondoni e i gheppi, una specie sinantropica che vive accanto all'uomo. I primi fanno il nido anche tra i coppi dei tetti dei palazzi d'epoca, addirittura nell'Anfiteatro Flavio ne risiedono tre coppie, perché hanno bisogno di aree indisturbate e cavità più ampie. Anche i gheppi, si annidano negli incavi dei monumenti dei Fori Imperiali. Mentre i falchi pellegrini dall'anno scorso nidificano sul Foro di Augusto. Negli ultimi trenta, quaranta anni hanno trovato casa più di 100 coppie di gabbiani proprio

nel Colosseo, si tratta di uccelli coloniali e predatori, che risalendo il corso del Tevere si sono stabiliti lì e minacciano la sopravvivenza di altre specie”.

Questo progetto è diventato anche una pubblicazione fotografica per le edizioni Ricca, redatta in collaborazione con l'archeologa Alfonsina Russo, direttrice del Parco del Colosseo e Andrea Schiappelli, responsabile del progetto Spectio. “Questo libro – continua Gianluca Damiani- è un invito ad esplorare la straordinaria biodiversità del Parco archeologico del Colosseo, mostrandoci le specie che si sono recentemente avvicinate alla città e quelle invece più difficili da osservare. Nel cuore antico di Roma vivono di giorno e di notte tantissimi animali che dobbiamo tutelare, una biodiversità che è anche un ecosistema, proprio come quello di una foresta”.





"Roma selvatica", un libro di Antonio Canu

Valentina Mantovan

In questo libro scritto da Antonio Canu per editore Laterza si parla di Roma, ma in un modo insolito al quale mai avremmo pensato. Si parla di "Roma selvatica". Antonio Canu è ambientalista, esperto di aree naturali protette, giornalista pubblicista e presidente del WWF Oasi. E' autore di va-

rie pubblicazioni tra cui "Le oasi del WWF", "Paradisi d'Italia", "L'Italia protetta" (Mondadori), "Oasi e dintorni" (Adnkronos) e "Le oasi e le riserve del WWF" (De Agostini). Per la narrativa ha pubblicato con Einaudi "Lettera a mia figlia sulla Terra". Lo scrittore ha dedicato l'opera che recensiamo alla vita selvatica nella

Capitale, quella che molti non immaginano nemmeno che esista. Infatti Roma è il comune agricolo più grande d'Europa coi i suoi 86 mila ettari occupati da aree verdi, agricole, non edificate. Il territorio, tutelato all'interno della città, si estende per 82,5 mila ettari, pari al 64% dell'intera superficie ed è costituito da parchi e riserve naturali, da ville storiche, da giardini pubblici, dal verde urbano diffuso e dalle stesse aree agricole. Le aree protette sono 19, per un totale di 41 ettari. Di queste, 14 hanno il perimetro interamente compreso nel territorio della Capitale, altri quattro parchi (Appia Antica, Veio, Bracciano-Martignano, Litorale Romano) si estendono per 27 ettari, in quello che viene chiamato agro romano.

Roma è una città ricca di biodiversità, al suo interno vivono 1.649 specie di piante dette superiori. Appartengono a 199 famiglie e 671 generi. Le famiglie con il più alto numero di specie sono quelle delle Poacee (tipo cereali); delle Asteracee come il tarassaco e la camomilla; delle Fabacee che sono le leguminose, ecc... Quanto alla fauna nel territorio romano vivono più di 5 mila specie di insetti, 22 di pesci, 10 di anfibi, 16 di rettili, 121 di uccelli e 39 di mammiferi. Quella urbana è costituita dall'insieme degli animali che vivono in città. Ci sono poi specie che più di altre si sono trovate bene nel territorio urbano come le cornacchie, le taccole simili alle prime ma più piccole, i gabbiani, i piccioni, i pappagalli, i ratti, i topi domestici, i gechi, i gatti, naturalmente non potevano mancare i cinghiali.

Questo avviene perché trovano il cibo e cioè i sacchi della spazzatura che fuoriescono dai cassonetti o vengono lasciati per troppo tempo all'aperto. A Roma poi ci sono due fiumi, il Tevere e l'Aniene e tanti altri corsi d'acqua, che un tempo erano molti di più. Alcune delle principali strade seguono il corso degli antichi affluenti del Tevere che scorre da nord a sud, tagliando in due la città. Il bacino di questo fiume è uno dei più grandi d'Italia, si sviluppa per 403 chilometri, parallelamente alla catena degli Appennini. Un tratto dal 1989 è oasi del WWF e ci fa vedere come doveva essere il fiume nel passato. L'Aniene è considerato la spina nel fianco del Tevere perché durante il suo corso ci sono pochi depuratori e la presenza di scarichi industriali illeciti, che in esso si riversano e inquinano le acque.

C'è poi una Roma tutta notturna, regno dei gufi, delle civette, del barbagianni, degli allocchi, delle volpi, dei rospi, delle falene e dei pipistrelli. Questi animali cacciano le loro prede col buio e durante il giorno si nascondono agli occhi degli umani. Inoltre nel raggio di una manciata di chilometri da Roma, si possono occasionalmente trovare lupi, aquile, orsi e avvoltoi. Roma, insomma, è una grande e meravigliosa città tutta da scoprire, dove l'uomo convive con gli animali, a volte con difficoltà certo, ma ci convive. E' un grande mosaico di vita e di vite, è una Roma selvatica.



Pet Therapy, quando gli animali curano l'anima

Lorenzo Face

“Langue de chien serte de medicine” recita un vecchio proverbio francese. Vuol dire “La lingua del cane serve alla medicina”. È un adagio ispirato a credenze risalenti a tempi antichi e che viene talvolta evocato per testimoniare il potere curativo degli animali, ovvero la pet therapy, dall’inglese pet, animale da compagnia, e therapy, terapia. Il primo a parlarne nell’era moderna è stato il

neuropsichiatra infantile Boris Levinson che, nel 1961, scoprì per caso gli effetti benefici del suo cane Jingles su un bambino con una grave forma di autismo. Quando il bambino incontrò per caso, nello studio di Levinson, il suo cane Jingles, inaspettatamente si lasciò leccare e iniziò a toccarlo. Levinson decise quindi di integrare Jingles durante le loro sedute, e ad ogni incontro aumentava il contatto tra il bambino e il cane. Questo portò il bambino ad aprirsi di

più e a rendere più semplice il rapporto tra lui e il dottore. Anche se il cane è l'animale più utilizzato per la pet therapy, un ruolo importante ce l'hanno anche gatti, cavalli, delfini e conigli.

Numerosi studi ed esperienze hanno confermato l'efficienza degli animali nella cura e nella prevenzione di situazioni di disturbo psicologico. Un recente studio britannico realizzato dalla psicologa Helen Brooks e i colleghi della University of Manchester, ha dimostrato come gli animali da compagnia siano fondamentali per il trattamento a lungo termine dei problemi di salute mentale, dalla schizofrenia al disturbo bipolare, dei rispettivi proprietari. Lo studio ha messo in evidenza l'importanza del supporto sociale degli animali nei soggetti con patologie psichiche e come i rapporti intrattenuti con loro siano sicuri e liberi da pregiudizi. Infatti cani e gatti regalano un supporto incondizionato, che purtroppo a volte queste persone non riescono a ricevere dalle proprie famiglie e soprattutto dalla società.

La pet therapy e l'autismo

La pet therapy ha mostrato effetti significativi anche sui pazienti con diagnosi di disturbo dello spettro autistico (ASD). Gli studi condotti in questo campo suggeriscono che la presenza di un animale può facilitare lo sviluppo di interazioni sociali, promuovere comportamenti adattivi, migliorare l'attenzione e la concentrazione, e favorire la crescita dell'empatia e del legame affettivo, aree in cui i soggetti ASD presentano difficoltà. La presenza di un animale, poi, può fungere da mediatore sociale, abbassando i livelli di ansia durante le interazioni con al-

tre persone e stimolando la comunicazione verbale e non verbale.

La pet therapy per i malati di cancro

In ambito oncologico i dati raccolti finora sono molto incoraggianti: i pazienti coinvolti dichiarano un miglioramento della qualità della vita in seguito alla partecipazione a programmi di terapia assistita con gli animali durante la radioterapia o la chemioterapia. I risultati mostrano un miglioramento in termini di percezione del dolore, stress psicologico, affaticamento e depressione, in pazienti sia pediatrici, sia adulti o anziani. Si ritiene che questa azione analgesica ed eccitante dipenda da una riduzione di ormoni dello stress come il cortisolo e un aumento di endorfine.

Per quanto riguarda in particolare i bambini malati, i risultati degli studi mostrano che la presenza di animali aiuta a superare momenti d'ansia e difficoltà. I bambini giocano con i cani, li toccano, li abbracciano e instaurano con loro un rapporto affettivo. Si è deciso così di inserirli nei reparti oncologici ospedalieri. I cani sono addestrati a non toccare tubi e macchinari medici, quindi durante la chemioterapia, con il consenso dei malati o dei loro genitori in caso di minori, possono salire sul letto dopo che è stata applicata una apposita traversa sterile. I pazienti li possono così accarezzare, rilassarsi e parlare con gli operatori.

L'interazione tra l'animale e il paziente oncologico è finalizzata al recupero da parte di autostima e capacità relazionale, nonché alla riacquisizione di abilità psicologiche e motorie perdute durante il calvario della malattia. Una vera cura per l'anima.



"Her Walks", all'ombra del Gazometro

Francesca Ruggieri e Elvira Acanfora

S cende in campo “Sex & the City” per una mappatura della città al femminile.

Un Atlante di genere, una mappatura della città e dei quartieri al femminile. E' questo l'obiettivo della associazione Sex & the City, che con le amministrazioni locali di diversi capoluoghi italiani (Milano, Bologna,

Parma) sta da anni rimappando le città rilevando le criticità e le risorse per le donne e le comunità Lgbtq+, per ridefinire una urbanistica di genere, vista da una prospettiva femminile, attenta alle minoranze. Mentre a Bologna il progetto, in collaborazione con l'associazione "Period think thank", è alle fasi finali con la realizzazione di una pubblicazione; a Roma siamo solo all'inizio del percorso, anche per via delle grandi dimensioni della città. Infatti, qualche mese fa, su iniziativa del Municipio VIII, è stata organizzata una passeggiata "Her walks", una camminata partecipativa, nell'ex quartiere industriale dell'Ostiense, oggi luogo privilegiato della movida di Roma sud con l'obiettivo di dare voce alle donne sulla pianificazione urbana. "Camminare insieme in queste esperienze è esso stesso un primo passo per immaginare delle possibili soluzioni", ci ha detto Azzurra Muzzonigro, una delle fondatrici dell'associazione Sex & the City.

Ma come si arriva alla mappatura? Come si costruisce una urbanistica di genere? " Di solito – prosegue la ricercatrice urbana Azzurra Muzzonigro, – si forma un gruppo composto da alcune donne residenti e da amministratori pubblici locali, per sottolineare le problematiche e i punti di forza che hanno formato i percorsi. Le criticità riscontrate nello specifico nella zona dell'Ostiense sono state rilevate nei luoghi con una scarsa illuminazione, una cattiva manutenzione, che risultano bui o con un difficile passaggio per via della scarsa potatura degli alberi. Ad esempio in via della Vasca Navale ci sono alcune zone, in cui risulta davvero difficile transitare perché si piomba

direttamente nella vegetazione incolta. Tuttavia il territorio offre anche dei punti di forza come ad esempio i dipartimenti dell'Università di Roma Tre, il centro Anti-violenza, il collettivo Cagne Sciolte, La Città dell'Utopia, il collettivo Mario Mieli, il Cionodromo, Arpjetto, dei presidi sul territorio, sotto vari punti di vista, che possono essere luoghi di comunità o luoghi aperti fino a tardi la notte, ai quali ci si può rivolgere in caso di bisogno".





La simbiosi magica tra uomo e animale

Maria Anna Catera

Balene in affido, allevamenti domestici di farfalle e amici cante-rini.

E se si provasse a chiudere gli occhi per qualche secondo e immaginare un mondo fantastico dove gli animali avessero il dono della parola? Dove si trasformassero in veri e propri protagonisti di storie mozzafiato? C'è da rimanere sbigottiti ma esistono animali che ballano letteralmente a ritmo di musica! E se vi dicessimo di poter allevare farfalle direttamente dal giardino di casa vostra, ci credereste? Ecco questi sono solo alcuni dei mille modi, in cui la fauna ci stupisce ogni giorno

con il suo splendore e acume straordinario. Incredibile ma vero. Oggi va di moda allevare nel proprio appartamento, in un angolo magico, delle splendide farfalle. Bastano dei semplici kit per far crescere questi insetti coloratissimi direttamente nel proprio giardino. Si possono ordinare in una piccola scatola dei bruchi e assistere passo dopo passo alla loro metamorfosi. Ci sono svariate specie. I costi sono davvero accessibili, ma non ha prezzo poter provare l'emozione di assistere al loro ciclo di vita fatto da tre tappe fondamentali: bruco, crisalide e farfalla adulta. Questa trasformazione avverrà in quindici giorni e in un batter d'occhio questi meravigliosi animaletti, pronti a

spiccare il volo, porteranno nella propria abitazione colore e positività. Il momento più toccante è quello di liberarle in cielo.

Ma ci sono anche altre cose sul confine dello straordinario come gli animali che rispondono alla musica. E' il caso di "Plumes Officiel", un personaggio molto conosciuto sul web, che suona agli animali destando in loro delle reazioni davvero struggenti. Caprette che esplorano la chitarra, cavalli e mucche che danno bacetti, pappagalli che muovono la testa a ritmo, elefanti che allungano la proboscide: sono solo alcuni esempi suggestivi per capire che la musica suscita emozioni anche in questi esseri viventi. Scene del tutto surreali. C'è da dire che fa venire i brividi vederle ballare o muoversi, sono una fonte inesauribile di scoperte. E' una gioiosa fortuna poter assistere a questo spettacolo e anche la scienza sta facendo i suoi studi. Ci verrebbe la voglia di sperimentare di persona questi fenomeni. Ma non sempre si ha la possibilità di comprare un animale. Per esempio sempre più di frequente si sta diffondendo l'adozione a distanza. Ebbene sì. Se si amano gli animali ma non si può tenerli con sé, questa è una scelta che ci permette di fare la differenza. Amare il proprio animale domestico che vive con noi è un gesto d'amore obbligato, ma sostenerne uno lontano da casa è un segno di amorevolezza ancora più importante, perché ci consente di stare vicini ad un compagno di avventura anche se lontano chilometri. Eh sì, l'adozione non vale più solo per i bambini. Non è nient'altro che una donazione ricorrente mensile che verrà utilizzata per il mantenimento dell'animale scelto.

Si tratta di una cifra davvero minima, alla portata di tutti. Invece di comprarsi una maglietta

si può accogliere, mediante un impegno, un "amico" a quattro zampe, garantendo gli cure e felicità. Si possono adottare cani, gatti, ma anche quadrupedi da fattoria o addirittura "belve della savana". Con un piccolo gesto il nostro cucciolo potrà ricevere tutto ciò di cui ha bisogno. In questi accoglienti rifugi non gli mancherà niente, potrà correre negli spazi aperti, ricevere le cure veterinarie periodiche e specifiche. A casa arriverà il certificato di adozione e anche foto, video e quant'altro. Sarà come conoscere di persona il nostro nuovo membro della famiglia anche se non sarà sempre possibile fargli visita dal vivo. L'ente nazionale per la protezione degli animali, Enpa si occupa proprio di questo, l'opportunità di dare una nuova vita ai nostri amici, sì perché spesso questi sono in difficoltà ed hanno delle problematiche che non gli consentono di essere adottati in una casa vera e propria, perché magari hanno bisogno di un'assistenza 24 ore su 24. Se ci si pensa è bellissimo stringere legami con una creatura che, non è detto, ma potrebbe essere anche dall'altro capo del mondo. Per esempio si possono adottare anche delle balene grazie al WWF; questi giganti del mare non possiamo comprarli, anche perché non è pensabile separarli dal loro habitat marino.

La motivazione principale per cui adottare un cetaceo di taglia gigantesca è il fatto che sono minacciati dall'inquinamento, dalle possibili collisioni con le navi o dagli effetti del cambiamento climatico: tutte caratteristiche che mettono a rischio la sopravvivenza delle balenottere comuni. Insomma questi animali non sono poi così distanti da noi e, in un modo o nell'altro, il loro essere speciali ci fa riflettere su quanto sia profonda e complessa la relazione animale-essere umano.



Energia e velocità nella casa di Giacomo Balla

Visita guidata alla dimora del pittore futurista

Remo Reboa

“ Espansione, profondità dinamiche”: e' questa l'immagine dipinta nel 1924 dall'artista che ci colpisce nella visita alla Casa di Giacomo Balla in via Oslavia, nel quartiere della Vittoria

a Roma. Il giorno 20 marzo, infatti, il Centro Diurno, ha organizzato l'evento nella casa dove il famoso pittore torinese ha passato il lungo periodo romano. Questa dimora artistica però ha subito diverse vicissitudini: nel

1994 chiuse i battenti per quasi vent'anni e, nell'occasione, numerosi quadri sono stati trasferiti per volere delle figlie, Luce ed Elica, in varie parti del mondo.

Quello che rimane della produzione di Giacomo Balla è il tesoro che dopo un po' di anni ha consentito la riqualificazione della casa-museo. Qui sono stati eseguiti una serie di interventi di tipo conservativo al fine di risolvere ulteriori problematiche di degrado delle opere, come per esempio interventi di fissaggio della pellicola pittorica. A seguito di questa manutenzione, la casa entra in relazione non solo con il clima circostante ma anche con la presenza di visitatori.

A metà degli anni Venti Balla diventa l'artista per eccellenza del Fascismo. E' proprio di quegli anni infatti la statuetta a Mussolini con la scritta "Sono venuto a dare un governo all'Italia" che consegnerà direttamente al Duce. La famiglia invece si trasferì nell'abitazione del civico 39b di Via Oslavia solo nel giugno del 1929, anche se il pittore futurista aveva scelto la Capitale come sua città, fin dal 1895 all'età di appena venticinque anni.

La Casa è un'officina, un universo costellato di forme e di colori nel quale tutt'oggi si respira un'atmosfera che riflette le idee espresse nel manifesto sulla "Ricostruzione futurista dell'universo", firmato da Giacomo Balla e Fortunato Depero nel 1915.

Casa Balla, salotto intellettuale per molte personalità dell'arte e della cultura chiuse le sue porte a causa della scomparsa delle figlie. Nel 2004 venne dichiarata di interesse culturale dal Ministero della Cultura e fu ristrutturata dall'Istituto Centrale del Restauro. I lavori sono continuati fino ad oggi curati dal Museo nazionale delle arti del XXI secolo (MAXXI) e dalla Soprintendenza speciale di Roma.

Gli elementi d'arredo della Casa come i lampadari o le seggiole sono asimmetriche e sembrano uscite da un racconto futurista. I quadri vecchi e nuovi non si distinguono dall'arredamento, per una percezione bidimensionale del tutto.

Casa Balla divenne anche un luogo di sperimentazione per il concetto di museo moderno, "L'appartamento non è più né un documento né un monumento – scrive il critico Emanuele Trevi- ma l'immagine evidente e tridimensionale della mente che l'ha abitata e nello stesso tempo immaginata". già esplicita.





Come l'intelligenza artificiale cambierà la vita dei nostri amici a quattro zampe

Maria Anna Catera

Vi siete mai domandati cosa stiano cercando di comunicare il vostro gatto quando fa le fusa o il vostro cane quando abbaia?

Beh non siamo così vicini dalla risposta però grazie a nuovi studi e sviluppi scientifici, l'Intelligenza Artificiale sta facendo passi da gigante. Il primo passo sarà capire le loro emozioni perché cambierebbe radicalmente il modo in cui interagiamo coi nostri animali.

Il rapporto tra uomo e animale col passare del

tempo si è evoluto, ha cambiato forma, si è modificato e in questo vi sono sia aspetti positivi che negativi. La relazione tra uomo, animale e tecnologia è complessa e multiforme.

Da decenni si discute dell'impatto che l'uomo ha avuto sulla vita delle altre specie animali. Talvolta tale impatto ha avuto conseguenze assai svantaggiose, provocando danni all'ecosistema e portando alla scomparsa di molte specie. Malgrado ciò, grazie all'avanzamento tecnologico, si stanno aprendo nuove porte che potrebbero rin-

novare radicalmente il nostro rapporto con gli animali e migliorare considerevolmente il loro benessere.

Tra le varie opportunità che ci si presentano una delle più affascinanti, e che fa più discutere, è legata all'IA. Sì, perché proprio quest'ultima è considerata una delle più grandi rivoluzioni tecnologiche che l'uomo abbia mai sperimentato.

L'IA potrebbe aprire degli spiragli di luce su tante cose: sull'analisi dei suoni emessi dai cani e dai gatti, ma anche su altro. Per esempio si potrà migliorare, in tempo reale, la salute degli animali, perfezionando la capacità di rilevare malattie, comportamenti anomali e problemi fisici. Questa sarebbe una grande sfida tecnologica.

Altro aspetto molto interessante in cui la Machine Learning (o IA) sta giocando un ruolo sempre più cruciale, è nella conservazione delle specie canine o feline a rischio di estinzione (sebbene non si tratti di una minaccia immediata); con l'aiuto di tecnologie moderne si migliorerà il monitoraggio, la raccolta e l'analisi dei dati via computer. La salute degli animali sarà controllata anche grazie a nuove apparecchiature come i sensori e gli algoritmi avanzati, che ci permetteranno di monitorare minuto per minuto lo stato

di salute di un animale domestico come i cani o i gatti, oppure animali da allevamento. Riferendoci in particolar modo ai nostri amici a quattro zampe che vivono con noi notte e giorno, sono previsti dei dispositivi indossabili, come collari intelligenti, che possono rilevare, tramite una vasta gamma di dati, parametri vitali, come la frequenza cardiaca, la temperatura corporea, i movimenti e il comportamento, consentendo ai veterinari specializzati di diagnosticare malattie precocemente, anche prima che i sintomi si aggravino. Questi dati vengono inviati ad una piattaforma centrale come per esempio, uno smartphone. Ebbene sì, perché ci sono malattie cardiache o più semplicemente problemi articolari che potrebbero passare inosservati se non monitorati in questo modo. Inoltre il Machine Learning consente di creare programmi personalizzati per l'attività fisica e la nutrizione in base alle specifiche esigenze dei nostri cuccioli pelosi. Dunque non solo un domani riusciremo a comunicare con i nostri cari animali grazie ai progressi dell'IA, ma potremmo anche avvantaggiare anche le loro condizioni di salute. in sicurezza.



La roulette virtuale delle criptovalute

Guadagni e rischi degli investimenti in moneta digitale

Maria Anna Catera

Tutti almeno una volta avranno sentito parlare di Bitcoin e di Criptovalute e delle loro potenzialità. Questa grande innovazione del mercato digitale sta cambiando profondamente il business finanziario e il mercato del lavoro. Questa tecnologia si chiama Blockchain e costituisce la ragione principale del successo delle nuove “criptomonete” digitali. Esse garantiscono transazioni sicure e creano nuove unità, senza bisogno di una banca centrale. In

parole povere la “Blockchain” funziona come un registro digitale sicuro e condiviso, dove vengono registrate tutte le transazioni.

Ma cosa spinge le persone a usare le Criptovalute? Forse la maggiore privacy e l’assenza di intermediari, la velocità nelle transazioni internazionali o la possibilità di fare investimenti a lungo termine senza necessariamente avere servizi bancari materiali. Le criptovalute poi non sono controllate da alcun governo ma sono gestite dalla comunità di utenti. Adesso viene il

bello. Sulla carta le criptovalute sono sicure, grazie alla crittografia sono praticamente impossibili da falsificare, tuttavia sono numerose le truffe e le frodi online.

Se si parte da promesse di rendimenti incredibili e garantiti, se vengono fatte assicurazioni di guadagni facili e sicuri è proprio il momento di dubitare. Un altro segnale da non sottovalutare è la mancanza di trasparenza: i progetti legittimi sono sempre chiari riguardo ai dettagli dell'operazione e a chi li gestisce; attenzione anche alla pressione ad investire rapidamente. I truffatori cercano di creare urgenza, spingendo a fare un investimento prima che si possa approfondire o fare le proprie ricerche; infine avanzano richieste sospette di informazioni personali o finanziarie che dovrebbero far scattare subito alla vittima un campanello d'allarme. Difatti nessun operatore serio richiederà mai dati sensibili tramite email o siti non sicuri.

Quindi è bene pensarci su rispetto a buoni affari o proposte sospette di ingenti ricavi facili, perché potrebbero essere veri e propri imbrogli. Ci sono infatti piattaforme truffa con tanto di società di recupero crediti.

Se ci si accorge di esser stato raggirato occorre rivolgersi subito ai carabinieri. Inizialmente arriva una chiamata telefonica o, in altri casi, un messaggio su WhatsApp in cui probabili operatori di Blockchain, Binance o altre piattaforme comunicano alle vittime che esistono Bitcoin

bloccati a loro nome. L'imbroglio delle criptovalute è amministrato da organizzazioni strutturate, operante su scala internazionale. Cercano di promuovere un rapporto di fiducia con il malcapitato, la manipolazione psicologica è la tattica fondamentale con la quale operano. Dopo che si fa credere di avere in possesso un ingente saldo in Bitcoin, la vittima viene spinta ad effettuare dei pagamenti per affrontare delle cosiddette "spese di sblocco". In base alle varie brutte esperienze osservate, si è notato che queste truffe, spesso e volentieri, seguono uno schema ricorrente. La loro caratteristica, infatti, è che questi inganni avvengono molto rapidamente, in modo tale, da non far rendere conto di quello che sta succedendo. Per proteggersi da queste frodi (anche dette Phishing, ossia tipo di truffa effettuata da internet) si consiglia di investire in piattaforme che già si conoscono. Se si ha la sensazione di venir truffati, bisogna prendere il proprio tempo, non dare dati in fretta e furia. Gli autori di raggiri di criptovalute usano di sovente i social media per architettare i propri schemi fraudolenti. I truffatori possono usare foto di celebrità o persone note senza il loro consenso di legittimità. Si sono serviti del volto di Elon Musk, noto imprenditore e politico statunitense, nonché proprietario della Tesla.

Ad ogni modo se ci si imbatte in una truffa è bene segnalarla per non lasciare che anche altri possano caderci.



L'altra metà dell'informazione

Un giorno la paura bussò alla porta. Il coraggio andò ad aprire e non trovò nessuno.

Responsabile Progetto

Valeria Festino

Coordinamento

Valeria Festino

Proprietario

Società Cooperativa "Il Mosaico"

Direttore responsabile

Maria Carla Sicilia

Coordinamento giornalistico

Gianni Rivolta

Responsabile redazione web

Maria Anna Catera

Illustrazione di copertina

Ileana Pace

Progetto grafico

Daniele Brusca

Fotoreporter

Francesca Ruggieri

Redattori

Valentina Mantovan

Maria Anna Catera

Elvira Acanfora

Remo Reboa

Francesca Ruggieri

Joram Collalti

Lorenza Face

180 gradi è l'altra metà dell'informazione, quella vista dagli occhi di chi è spesso al margine, ma proprio per questo riesce ad avere uno sguardo "trasversale" su ciò che ci circonda. In un cambio di prospettiva, a volte radicale, la nostra rivista vuole raccontare i fatti sotto un'altra luce, con un orizzonte di significati diverso. E se cambiano i significati, cambia il mondo e cambia la meta dell'informazione.

180 gradi sarà un occhio sempre attento al territorio dove viviamo.

Sarà un raccoglitore di idee e un laboratorio di democrazia partecipata. Sarà cultura dall'alto e dal basso. Sarà volontà di esprimersi, raccontarsi e informarvi. Sarà un gioco bellissimo.